

Norme & Tributi

In arrivo il bonus assunzioni per il reddito di cittadinanza

FESTIVAL DEL LAVORO

L'annuncio del presidente dell'Inps Tridico al Festival dei consulenti

La presidente Calderone: rischio dumping con il salario minimo

Mauro Pizzin
Matteo Prioschi

La circolare dell'Inps con le regole per l'applicazione del bonus da riconoscere ai datori di lavoro che assumono chi percepisce il reddito di cittadinanza è in fase avanzata di elaborazione e potrebbe vedere la luce in tempi brevi «penso manchi pochi giorni». Ad affermarlo è stato il presidente dell'Istituto di previdenza, Pasquale Tridico, a margine del suo intervento di

ieri alla prima giornata del Festival del lavoro, in corso di svolgimento a Milano. Tridico ha ricordato i risultati già ottenuti dalla misura di contrasto alla povertà e per il reinserimento lavorativo: 1,3 milioni di nuclei familiari hanno presentato la domanda, pari a quasi 4 milioni di persone. E lo sforzo che l'Inps attuerà per raggiungere circa 50 mila senza tetto che grazie ad accordi con i servizi sociali delle amministrazioni delle principali città potranno presentare la richiesta.

Durante il suo intervento sul palco, il presidente Inps ha inoltre rassicurato i consulenti del lavoro sul fatto che in futuro i rapporti tra istituto e professionisti dovrebbero migliorare. «Maggiore efficienza e dialogo con consulenti e imprese sono una sfida importante. Ci sono già delle realtà territoriali in cui lo scambio con i consulenti è proficuo, come in Veneto e in Friuli Venezia Giulia. Ieri (mercoledì per chi legge) abbiamo chiuso a Roma un accordo con l'Ordine provinciale per favorire il dialogo e lo scambio di informazioni». Un modello che potrebbe essere replicato altrove. È una risposta, questa, alle critiche e ai malumori della categoria anche per alcune decisioni recenti, come l'esclusione dalla gestione degli assegni nucleo familiare.

Un altro tema di stretta attualità, quello sul salario minimo (si veda anche l'articolo di pagina 2), ha fatto invece da filo conduttore all'intervento con cui Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, ha aperto la decima edizione di una rassegna capace di attirare al Mi.Co. oltre seimila persone. La sua introduzione - questo il senso del suo intervento - rischia di costare molto al mondo delle imprese e potrebbe portare, come effetto boomerang, anche a dei rischi di dumping sociale. Comunque sia, qualora si arrivasse ai fatidici euro orari minimi per tutti i dipendenti, per la politica diventerebbe improcrastinabile ga-

rantire anche l'equo compenso ai professionisti. «Sul tema - dice Calderone - io ho un approccio tecnico e dico che tutto è possibile se si trovano le condizioni per rendere misure come il salario minimo applicabili e accettabili. Certo è che non mi piacerebbe vedere un mondo del lavoro di serie A e B, in cui si parli di reddito minimo garantito per i lavoratori subordinati e invece non si applichi il giusto compenso per i professionisti: su questo siamo pronti a dare battaglia per una componente importante del Paese che dà lavoro a tanti subordinati».

Un focus è stato dedicato anche alla legalità, «per la quale - ha sottolineato il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, è richiesto un impegno comune tra istituzioni e professionisti». In questo contesto è stato firmato un protocollo d'intesa per l'applicazione dell'Asse.Co., l'asseverazione rilasciata dai consulenti, negli appalti pubblici della Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inpgi più vicino al commissariamento

PREVIDENZA

Il Parlamento ci ripensa: ogni azione del Governo sospesa solo fino a ottobre

Federica Micardi

Sul futuro dell'Inpgi, l'istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani l'incertezza regna sovrana.

Negli ultimi giorni abbiamo assistito a una serie di colpi di scena: l'ultimo in ordine di tempo si è verificato ieri, con un emendamento dei relatori Raphael Roduzzi (M5S) e Giulio Centemero (Lega) che sospende il commis-

sariamento fino ad ottobre. Ma andiamo con ordine. L'Inpgi versa in una situazione di forte criticità perché le somme erogate per le prestazioni previdenziali superano le entrate contributive. Un fenomeno che negli ultimi anni si è aggravato: il disavanzo della gestione previdenziale nel 2018 è di 167 milioni (era di 134 milioni nel 2017). Il sottosegretario al ministero del Lavoro Claudio Durigon in questi mesi ha cercato una soluzione aprendo alla possibilità di ampliare la platea degli iscritti ai comunicatori, una professione "nuova" in crescita, mentre i giornalisti dipendenti negli ultimi anni sono diminuiti del 20 per cento. Con un emendamento al decreto crescita approvato il 15 giugno (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16

giugno) veniva concesso un po' di tempo all'istituto per cercare di tornare in bonis, e veniva sospeso il commissariamento almeno per tutto il 2019. Ed è proprio sul fattore tempo che interviene l'emendamento approvato ieri. Il commissariamento dell'ente, previsto dal Dlgs 509/1994, all'articolo 2, nella nuova formulazione viene sospeso fino al 31 ottobre 2019, una correzione che pare avrebbe voluto la Ragioneria dello Stato e che fa pensare a un commissariamento imminente.

L'altra novità riguarda lo stanziamento di fondi per finanziare «l'eventuale passaggio di soggetti assicurati dall'Inps all'Inpgi» di un miliardo e 384 mila euro tra il 2023 e il 2030 e di 191 milioni dal 2031. Questa norma secondo

l'Inpgi crea «incertezza e confusione», perché riconosce all'istituto 12 mesi per fare delle riforme ma «apre» al commissario; stanziare le risorse per ampliare gli iscritti ma solo tra quattro anni. Dietro questo procedere contraddittorio l'Inpgi teme che ci sia la volontà di «colpire i giornalisti e l'intero settore editoriale». Per Giulio Centemero il commissariamento non va dato per scontato, «stiamo lavorando perché non ci siano i costi sociali di un default - spiega e aggiunge - non escludo che ci saranno ulteriori provvedimenti, non solo da parte nostra c'è la volontà politica di farlo, anche perché portare l'Inpgi nell'Inps costerebbe di più che non ampliare la platea dell'istituto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

FASE MONITORIA La conciliazione alle Sezioni unite

L'obbligatorietà del tentativo di conciliazione nel procedimento monitorio, nelle controversie in materia di telecomunicazione, va alle Sezioni unite. Per i giudici della sezione remittente, la terza, si impone l'individuazione di criteri univoci per sapere se, sulla materia, sia indispensabile o meno provare la via dell'"accordo". E, in caso di risposta affermativa, quali siano le conseguenze per il mancato esperimento. In caso negativo sarà necessario sapere quale è la parte a cui tocca l'onere di attivare il tentativo.

COMMERCIALISTI A Ischia si parla di giustizia tributaria

«I commercialisti e le istituzioni a confronto per essere più utili al Paese su crisi d'impresa, riforma fiscale e giustizia tributaria in occasione del focus che si terrà oggi e domani a Ischia, rinnovando la tradizionale stretta collaborazione tra l'Ordine di Napoli, il Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria e il Consiglio nazionale dei commercialisti». Lo afferma Vincenzo Moretta, numero uno dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli. Oggi la giornata sarà incentrata sulla giustizia tributaria per un dibattito su efficienza, efficacia, etica e responsabilità, con un focus sul processo tributario telematico, che sarà obbligatorio dal 1° luglio.

I creditori possono agire per i beni del diseredato

CASSAZIONE

Possibile la surrogatoria, bilanciate libertà dell'erede e garanzie patrimoniali

Angelo Busani

Se il *de cuius* disereda (con donazioni o con il testamento) un suo legittimario, i creditori di quest'ultimo possono agire con l'azione surrogatoria al fine di potersi soddisfare sui beni che costituirebbero la quota di legittima del legittimario diseredato qualora questi esercitasse l'azione di riduzione contro le donazioni o il testamento che ledono la sua legittima. È questo il rilevante principio espresso dalla sentenza 16623 di ieri, nella quale la Cassazione per la prima volta affronta questa assai controversa materia.

Il caso è, ad esempio, quello del *de cuius* Tizio che nomina erede il figlio Caio (o gli dona tutto il suo patrimonio) senza lasciare nulla a favore dell'altro figlio Sempronio, sapendo bene che quest'ultimo si trova in una grave situazione debitoria (senza avere i mezzi sufficienti per farvi fronte): se, dunque, egli ricevesse una donazione o un'attribuzione ereditaria, i suoi personali creditori potrebbero approfittare di questo suo incremento patrimoniale per soddisfare le loro ragioni.

Al legittimario che non consegna la quota di legittima la legge concede la cosiddetta azione di riduzione, che è l'azione che si promuove in giudizio per ottenere, con l'impugnazione del testamento e delle donazioni, quando la legge gli riserva come quota di legittima. E' chiaro che se il legittimario pretermesso rimane inerte e non agisce in riduzione, indirettamente

te i suoi creditori ne hanno un conseguente nocumento, in quanto il patrimonio del loro debitore non si incrementa in misura pari alla quota di legittima che il legittimario acquisirebbe agendo in riduzione delle disposizioni lesive.

In questa materia, si tratta pertanto di bilanciare due contrapposte esigenze: da un lato, la libertà di esercizio di diritti di natura personale quale è propriamente quello del chiamato all'eredità di accettare o meno l'eredità; dall'altro lato, l'esigenza di preservare la garanzia patrimoniale dei creditori (e, quindi, il diritto al conseguimento dell'effettivo soddisfacimento delle loro legittime ragioni creditorie). Secondo la Cassazione, dunque, al creditore del legittimario deve riconoscersi la titolarità all'esercizio in via surrogatoria dell'azione di riduzione, al fine di rendere inefficaci le disposizioni lesive della quota di legittima; esercitando in via surrogatoria l'azione di riduzione, i creditori possono pertanto agire per far valere il diritto e l'azione che sarebbero spettati al legittimario.

La sentenza 16623/2019 tiene peraltro a precisare che il riconoscimento ai creditori del legittimario pretermesso dell'esperibilità dell'azione surrogatoria dell'azione di riduzione non contrasta con il consolidato principio, secondo cui il legittimario pretermesso acquista la qualità di erede soltanto all'esito del positivo esperimento dell'azione di riduzione: infatti, se tale azione non comporta, in concreto, l'acquisizione di beni da parte del legittimario, l'acquisto della qualità di erede non ha luogo. Ne deriva che la facoltà di esercitare l'azione di riduzione, è «un prius rispetto all'accettazione e al conseguimento dell'eredità» che possono anche non verificarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Professioni & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Il mondo forense si proietta verso il futuro

Studi legali che tra esperienza e innovazione offrono ai clienti un'assistenza sempre più specifica



Avv. Mariarosaria Della Corte

L'Avv. Della Corte spiega tutte le importanti, rivoluzionarie novità in Diritto di famiglia

Un legale che assicura ai propri assistiti una tutela accurata e sempre aggiornata nell'ambito del Diritto di famiglia, Diritto minorile, Tutela dei Patrimoni e delle Dipendenze negli adolescenti e negli adulti: è l'Avvocato Mariarosaria Della Corte, Patrocinante in Cassazione e Vice Presidente OPS (Osservatorio per la famiglia, le politiche sociali e la sicurezza). L'Avvocato garantisce infatti un'assistenza legale sempre al passo con le novità normative per quanto concerne la tutela della persona, della famiglia e dei minori.

«Tra le riforme in atto e in programma quest'anno nell'ambito del Diritto di Famiglia — esordisce l'Avvocato — c'è quella dell'assegno divorzile all'ex coniuge: una riforma organica in cui vengono modificati i parametri per l'assegnazione del mantenimento. Si valuta la situazione con-

creta nella quale l'ex coniuge viene a trovarsi nel momento in cui avviene il divorzio (reddito, patrimonio, durata del matrimonio, età e capacità lavorativa). L'assegno diventa "a tempo" e non spetta percepirlo in caso di nuovo matrimonio, unione civile o convivenza stabile. Un'altra importante novità è che finalmente, dopo tanti contrasti, la Cassazione ha riconosciuto, in tema di danni endofamiliari, con l'Ordinanza n. 6598/2019 depositata in data 7 marzo 2019, la possibilità che l'amante paghi il risarcimento danni al coniuge tradito, per lesione della reputazione personale e sociale nonché del diritto alla salute. La condotta dell'amante — conclude l'Avvocato — che leda la dignità personale o arrechi un pregiudizio al coniuge tradito, diventa ora sanzionabile». Info: www.studioglegalemellacorte.it

Giardini Mazza Sanvido e Associati: sinergia tra le varie branche del diritto e chiarezza normativa

Interdisciplinarietà e sinergia tra le varie sezioni del Diritto sono le caratteristiche peculiari dello Studio Legale Giardini Mazza Sanvido e Associati di Torino. «Interdisciplinarietà significa che ciascuno di noi e del nostro staff di collaboratori — esordisce l'Avv. Alessandro Mazza — non si occupa in via esclusiva di civile, penale, amministrativo o tributario: questo per rispondere in maniera sempre più efficace alle esigenze del cliente. Risultato che oggi giorno in Italia non è dei più semplici, a causa dell'esistenza di una grande confusione normativa, che diventa più evidente nell'ambito della materia amministrativa, già di per sé più ricca di norme. Un'incertezza profonda, insomma, che attanaglia in special modo la Pubblica Amministrazione e quindi i pubblici funzionari. Indubbiamente — sottolinea

l'Avvocato — se in materia amministrativa le norme scritte cominciano a "scricchiolare" è un problema. Ormai gli operatori del diritto, per superare contraddizioni e lacune, sono costretti ad un'impropria attività integrativa della legge, dagli esiti spesso incerti. E il periodo storico non aiuta a fare chiarezza poiché, nell'epoca dei social network, domina una visione politica "social", che guarda al "consenso del giorno dopo", senza badare agli effetti, con relative conseguenze, della creazione di una legge. Come arginare questa confusione e riprendere una rotta che sia chiara e comprensibile da tutti? Ristabilendo il rispetto dei ruoli reciproci: i politici facciano i politici e si occupino di dettare solo le finalità delle norme, i tecnici del diritto le scrivano in modo chiaro e completo». Info: www.studioglegale.to.it



Gli Associati dello Studio alla premiazione ricevuta da Le Fonti Awards



Avv. Francesco De Ficchy

Gli ultimi interventi in favore del Venture Capital: l'Avv. De Ficchy dello Studio Tozzi e Associati

Da tempo ed in particolare dalla normativa in tema di start up innovativa, il legislatore italiano ed europeo lavora nell'individuazione di nuovi strumenti giuridici ed economici funzionali all'afflusso di capitali (non derivanti esclusivamente dal sistema bancario) in favore delle piccole e medie imprese. Di questo parla l'Avv. Francesco De Ficchy dello Studio Legale e Tributario Tozzi e Associati. «Tra questi strumenti — esordisce l'Avvocato — ricordiamo, inter alia, i sistemi di crowdfunding (processo di finanziamento della "folla" dei risparmiatori di progetti imprenditoriali mediante l'utilizzo di portali online); i minibond (titoli di debito emessi da piccole e medie imprese non quotate); il recente veicolo societario della Società di Investimento Semplice; i PIR; ecc. È evidente l'intenzione del le-

gislatore di creare un mercato dei capitali riservato alle PMI e regolato nel Testo Unico della Finanza che nella versione vigente dedica diverse norme funzionali alla creazione di un vero e proprio mercato dei capitali regolamentato e pensato esclusivamente per le PMI. In questo contesto si inseriscono in primis i PIR, forma di investimento finanziaria, disciplinata ai sensi dell'art. 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 dedicata ai piccoli risparmiatori con il fine di veicolare i risparmi verso le PMI garantendo al contempo benefici fiscali per il risparmiatore. In forza delle recenti modifiche (DM 30 aprile 2019), i PIR 2.0 (costituiti a partire da gennaio 2019) devono riservare una quota pari al 3,5% dell'importo complessivo investito per impieghi in quote o azioni di fondi per il Venture Capital residenti in Italia, in Stati mem-

bri dell'Unione europea o in Stati UE/ASEE. Tale previsione sicuramente depotenzerà lo strumento inizialmente apprezzato sia dai risparmiatori italiani che dal sistema bancario nel suo complesso (nel 2017 lo strumento ha canalizzato una raccolta per circa 11 miliardi di euro, pari all'11% della raccolta netta dell'intera industria italiana del risparmio gestito nel corso dei 12 mesi). In secondo luogo, il nuovissimo istituto societario delle SIS introdotto con il decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 aprile 2019 (c.d. Decreto Crescita): una nuova tipologia di organismo di investimento collettivo del risparmio (OICR) che beneficia di un regime regolamentare semplificato rispetto alla generalità dei soggetti che svolgono l'attività di raccolta del risparmio, che tuttavia ha per oggetto esclusivo "l'investimento collettivo raccolto in PMI non quotate su mercati regolamentati che si trovino nella fase di sperimentazione, di costruzione e di avvio dell'attività". È chiara quindi la coerenza del legislatore nel percorso di sostegno alle PMI nella fase di sviluppo mediante una nuova realtà finanziaria che faciliti l'afflusso dei capitali. Tuttavia — conclude l'Avv. De Ficchy — seppure lo strumento recepisce le istanze del mercato, è necessario implementare la normativa con particolare riguardo al tema dell'applicazione delle norme sul prospetto e della delimitazione del confine delle attività riservate della SIS».

Info: www.tozziassociati.it



Avv. Antonio Di Santo

Avv. Di Santo Consulenze mirate

Uno Studio Legale attivo da ormai 30 anni, che assicura al Cliente consulenza ed assistenza capillare, mirata e di elevato profilo: è lo Studio dell'Avv. Antonio Di Santo. «Nel mio Studio — afferma l'Avvocato — i clienti trovano assistenza specialistica in campo giudiziale e stragiudiziale in Diritto Civile e Penale oltre che in Diritto Amministrativo, grazie ad un pool di avvocati e di collaboratori esperti, ognuno specializzato in un ramo del Diritto».

Lo Studio Legale Di Santo è infatti uno Studio multidisciplinare, che si occupa di tutte le problematiche di Diritto Penale, Diritto Civile, Diritto del lavoro, Diritto delle locazioni, Diritto condominiale ecc. «L'idea che sottende il nostro operato è quella di garantire prima di tutto un supporto legale professionale, caratterizzato dalla velocità di intervento e dalla cura personalizzata degli interessi del Cliente». Info: www.avvocatoantoniodisanto.it